

Zes a rischio, barricate dei sindacati

► Raito, primo cittadino di Polesella: «Pronti a incatenarci al Ministero e a raccogliere firme per una legge popolare»

► Fissato per domani l'incontro a Roma con il ministro Lezzi. Pronti due pullman di amministratori nel caso salti l'accordo

Sulla Zes la protesta dei sindacati polesani, oltre a quelli veneziani, è soltanto sospesa. «Abbiamo già organizzato due pullman, sono ancora pronti a partire per Roma» minaccia il sindaco di Polesella Leonardo Raito dopo le riserve espresse nei giorni scorsi dal ministro Barbara Lezzi in merito all'inclusione dei Comuni del Veneziano e del Polesine nelle Zone economiche speciali già avviate in alcune regioni del Sud. «La nostra protesta - sottolinea Raito - è soltanto sospesa: se nell'incontro di lunedì non ci sarà lo sblocco della Zona speciale anche per noi siamo pronti ad avviare la raccolta di 50mila firme per una legge di iniziativa popolare».



Paulon
in Nazionale a pag. 14 e a pag. VII **COMBATTIVO** Leonardo Raito

I sindacati: «Una cabina di regia per la Zes»

► Organizzazioni mobilitate per chiedere un organismo di gestione il più largo possibile della futura Zona speciale

► Colombo (Cgil): «Va data la priorità alle questioni legate all'occupazione, alla qualità del lavoro e legalità»

ECONOMIA

ROVIGO Sì alla Zes, ma non senza confronto tra sindacati e forze politiche. Sull'opportunità delle Zone a economia speciale intervengono unitariamente le segreterie generali Cgil, Cisl e Uil del territorio rodigino e veneziano, con Pieralberto Colombo (Cgil), Giovanna Ventura "Cisl", e Giampietro Gregnanin (Uil) che chiedono un posto in prima fila nella gestione di questa opportunità di sviluppo.

«La nascita di una Zes nel nostro territorio - confermano i segretari generali - sarebbe utile per riconfermare la vocazione industriale e manifatturiera, rafforzando le realtà produttive presenti e facendone nascere di nuove, per realizzare la fase di transizione produttiva oggi parzialmente in atto; per creare le condizioni infrastrutturali e logistiche funzionali alle grandi rotte di scambi commerciali in essere o in divenire e soprattutto

per dare opportunità di sviluppo a quelle aree e comunità oggi fortemente in sofferenza».

L'ESTENSIONE

Le superfici potenzialmente coinvolte (per un'estensione di circa 385 ettari) vedono già la presenza di aree fortemente degradate; inoltre vi sono aree riconosciute depresse dalla Commissione Europea all'interno dell'Obiettivo Due, già destinate di fondi strutturali europei e riconoscimento del Cipe. «Per renderla efficace dovremo immaginare una governance diffusa e condivisa tra istituzioni, enti locali, forze produttive, mondo del lavoro e sindacati, in tutte le fasi progettuali e realizzative» spiega Colombo. «Dal nostro punto di vista - aggiungono Cisl e Uil - sono prioritarie le questioni occupazionali: qualità e quantità del lavoro, a cominciare dalla manifattura, dalla logistica e nell'ambito degli

appalti operanti nelle aree; il rispetto integrale dei contratti collettivi nazionali di lavoro evitando fenomeni di dumping contrattuale; attenzione alla sicurezza e alla legalità; politiche attive mirate e formazione continua a partire dai percorsi scolastici; una modalità stabile di confronto tra le parti sociali in tutte le fasi della vita della Zes che garantisca la realizzazione degli impegni assunti reciprocamente».

Per questo Cgil, Cisl e Uil di Venezia e Rovigo propongono un momento di confronto tra tutte le forze politiche, economiche e sociali. «Siamo pronti a fare la nostra parte sulla Zes - concludono i segretari generali - unitamente a tutti gli altri temi che riguardano lo sviluppo del territorio e l'interesse dei lavoratori».

Roberta Paulon





GOVERNO DEL TERRITORIO A sinistra, Pieralberto Colombo, segretario generale della Cgil di polesana, e alcune delle aree produttive della provincia di Rovigo

